

Recovery, un percorso a ostacoli per centrare le sfide del lavoro

L'attuazione. Adempimenti conseguiti per il dicastero guidato da Orlando ma resta critica la fase realizzativa dei programmi. Gli operatori chiedono verifiche sulla messa a terra per non perdere i fondi

POLITICHE ATTIVE
Il prossimo step
per il programma Gol
è l'adozione dei piani
regionali: vanno coinvolti
in 300mila entro il 2022

ANPAL IN PRIMA LINEA
L'Anpal affiancherà
le Regioni in difficoltà
per fornire assistenza
in itinere e assicurare
il rispetto dei tempi

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

La gestione delle transizioni occupazionali e la qualificazione del capitale umano per affrontare le grandi trasformazioni indotte dal 4.0 e dalla svolta green: sono le principali sfide del capitolo "lavoro" del Pnrr. Una strada tutta in salita, perché si scontra con i nodi storici del mercato del lavoro italiano: sussidi legati sostanzialmente solo alle politiche passive, centri per l'impiego inefficienti, competenze ripartite tra Stato e regioni che hanno 20 sistemi diversi con enormi divari territoriali, e il drammatico mismatch di competenze legato al mancato collegamento tra scuola e lavoro.

Il percorso resta ad ostacoli, dunque, ma il superamento di questi nodi è decisivo per evitare che la gran mole di risorse movimentate dal Pnrr (6,66 miliardi solo per le politiche del lavoro) venga sprecato. Al 31 dicembre sono tre le misure che il ministero del Lavoro deve aver approvato: il decreto interministeriale Lavoro-Mef sul programma nazionale Gol, Garanzia occupabilità dei lavoratori, che dopo l'ok in conferenza Stato-Regioni, è all'esame della Corte dei conti. Per il decreto che istituisce il Piano nazionale nuove competenze, invece, è appena iniziata l'interlocuzione con le regioni: alle due misure vanno complessivamente 4,9 miliardi tra Recovery Fund (4,4 miliardi) e React Eu (500 milioni). È in via di completamento l'investimento per il sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione all'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti: la cabina di regia tra ministero del Lavoro, comuni e regioni ha messo a punto tre delle quattro categorie di interventi finanziate con complessivi 500 milioni (entro fine novembre il ministro del Lavoro conta di concludere la quarta).

Legato a Gol c'è il finanziamento per complessivi 600 milioni del potenziamento dei centri per l'impiego

(1,1 miliardi se consideriamo anche le risorse del bilancio statale) - risorse che servono per migliorare le strutture e per 11.600 assunzioni (che precedono in grande ritardo da parte delle Regioni che a fine anno prevedono ne avranno fatte 4.500 nella migliore delle ipotesi). Ci sono, inoltre, 600 milioni assegnati al potenziamento del sistema di formazione duale, fortemente rallentato dai precedenti governi Conte, e in attesa di rilancio. La speranza è che stavolta si concretizzi davvero (è dalle riforme Biagi-Moratti, che si cerca di legare scuola e mondo del lavoro): abbiamo oltre 2 milioni di Neet, cresciuti con l'emergenza sanitaria, e una quota elevatissima di under 25 disoccupati, risalita a settembre al 29,8% (fanno peggio di noi solo Spagna e Grecia). Tra le riforme che accompagnano il Pnrr c'è poi la riforma degli ammortizzatori, con l'estensione "universale" delle tutele, inserita nella legge di Bilancio.

Il capitolo delle politiche attive è affidato al nuovo programma Gol, che prevede cinque diversi percorsi di attivazione e si rivolge a disoccupati, cassintegrati, percettori del reddito di cittadinanza, persone svantaggiate. Il prossimo milestone riguarda l'adozione di Piani regionali per la piena attuazione di Gol con il raggiungimento di almeno il 10% dei beneficiari - ovvero 300mila persone coinvolte - entro il 2022. Un numero elevatissimo: l'Italia per ogni disoccupato investe in politiche attive intorno all'8% del Pil pro capite, si scende allo 0,04% del Pil pro capite se ci riferiamo ai servizi per l'impiego. I target fissati dal governo Draghi sono ambiziosi: Gol dovrà intercettare almeno 3 milioni di beneficiari entro il 2025. Di questi, almeno il 75% dovranno essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under 30, lavoratori over 55. Almeno 800mila di questi dovranno essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300mila

per il rafforzamento delle competenze digitali. Inoltre, almeno l'80% dei Cpi in ogni regione entro il 2025 dovrà rispettare gli standard sui livelli essenziali delle prestazioni di Gol.

Se sul piano formale gli adempimenti del ministero guidato da Andrea Orlando sono nei tempi, o addirittura in anticipo rispetto alla scadenza di fine anno fissata dal Pnrr, le criticità riguardano la fase attuativa di questi programmi. Le regioni hanno 60 giorni di tempo dall'entrata in vigore del decreto, per approvare i piani regionali. Poi l'Anpal ha 30 giorni per valutare se questi piani sono in linea con il programma nazionale, ed in caso di ritardi intervenire con i poteri sostitutivi. Nella migliore delle ipotesi si partirà tra la metà e la fine di febbraio. Il commissario dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro, Raffaele Tangorra, intende affiancare le regioni in difficoltà già nella fase di predisposizione dei piani per fornire assistenza in itinere e assicurare il rispetto dei tempi.

«Uno dei problemi del programma Gol - sottolinea Maurizio del Conte, ordinario di diritto del lavoro all'università Bocconi di Milano - è di non aver indicato scadenze intermedie rispetto ai rigorosi tempi scanditi dal Next Generation Eu. Vista l'eterogeneità dei soggetti chiamati alla realizzazione delle attività, è prevedibile che nel 2022 le regioni procederanno in ordine sparso sia nella spesa delle risorse che nella loro rendicontazione, con il rischio di compromettere il via libera dell'Europa all'erogazione



delle successive tranche a valere sulle risorse disponibili». Fanno discutere anche i target puramente quantitativi, e non qualitativi del Pnrr, che si basano sulla sola presa in carico e non sulla misurazione dell'effettività della formazione.

La spinta in avanti potrebbe arrivare dalle più performanti agenzie per il lavoro, finora rimaste ai margini: «Serve non solo una collaborazione vera tra pubblico e privato ma anche una sana competizione - commenta Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria -. Il pubblico deve andare nella stessa direzione del privato che è orientato verso il mercato del lavoro, avere a cuore la collocazione della persona. Il Pnrr fissa obiettivi, ma serve una verifica di

quello che si fa, bisogna entrare nella logica della misurazione del risultato». In questa direzione si muove la risoluzione parlamentare presentata in commissione Lavoro alla Camera dal professor Antonio Viscomi (Pd) che invita il governo a «dotarsi di uno strumento di misurazione tempestivo ed incisivo del valore dei servizi pubblici all'impiego, oltre a dare conto degli effetti dell'investimento, per individuare rapidamente le azioni per migliorarne l'efficacia».

Serve un deciso cambio di passo: solo il 18% dei disoccupati italiani si è rivolto a un centro per l'impiego pubblico, contro il 41% della media Ocse. «Speriamo che la quinta riforma dei centri per l'impiego avuta negli ultimi 20 anni possa davvero far funzionare il sistema - commentano gli esperti di

De Fusco labour & legal -. Occorre però responsabilizzare le imprese nella gestione dei loro esuberi promuovendo e incentivando iniziative di politiche attive a gestione aziendale». I centri per l'impiego sono la porta di ingresso di Gol, ma gran parte dell'attività dei dipendenti è dedicata a svolgere pratiche burocratiche e amministrative che potrebbero essere superate con la digitalizzazione della Pa, per dedicarsi a servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro. Tra i nuovi ingressi andrebbero selezionate figure specializzate nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Per dirla con Del Conte va «ridefinita l'attuale architettura dei servizi al lavoro, pompare denaro in un sistema inefficiente non può che aumentarne il tasso di inefficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I capitoli principali

1

POLITICHE ATTIVE

Gol per 300mila entro il 2022

Gol prevede la presa in carico, l'erogazione di servizi specifici con 5 diversi percorsi formativi, in base al grado di occupabilità, per disoccupati, cassintegrati, percettori del reddito di cittadinanza, persone svantaggiate. Vanno coinvolti in 300mila entro il 2022.

4,9

Miliardi

2

NUOVE COMPETENZE

Più formazione on the job per i giovani

Con una dote di 600 milioni si vuole rafforzare il sistema duale, per avere i sistemi di istruzione e formazione più in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro, e promuovere l'acquisizione di nuove competenze con il modello "learning on-the-job".

600

Milioni

3

OCCUPABILITÀ

Rafforzamento dei centri per l'impiego

Un finanziamento per complessivi 600 milioni serve al potenziamento dei centri per l'impiego, le risorse salgono a 1,1 miliardi se consideriamo anche i fondi del bilancio statale. Verranno migliorate le strutture, la dotazione informatica ed effettuate 11.600 assunzioni.

600

Milioni

5

ANZIANI

Un sostegno ai più vulnerabili

L'obiettivo è rafforzare e costruire infrastrutture per i servizi sociali territoriali, con l'investimento da 500 milioni che si articola in 4 categorie di interventi dei Comuni, come la riconversione delle Rsa e delle case di riposo in gruppi di appartamenti autonomi.

500

Milioni



4

RIFORMA DELLA CIG

Ammortizzatori anche alle Pmi

Con la riforma degli ammortizzatori sociali in chiave "universale" che accompagna il Pnrr, inserita dal governo nella legge di bilancio con una dote di 3 miliardi (4,5 miliardi di saldo netto) si estendono le coperture alle Pmi e alle micro imprese dei servizi.

3

Miliardi

6

NON AUTOSUFFICIENZA

I livelli essenziali delle prestazioni

Il Pnrr prevede nell'arco temporale della legislatura la riforma della non autosufficienza per individuare i livelli essenziali delle prestazioni per gli anziani. In legge di bilancio c'è un Fondo da 100 milioni (2022), 200 milioni (2023 e 2024) e 300 milioni (2025).

100

Milioni

PNRR, VIAGGIO NEI MINISTERI

Quarta puntata dell'inchiesta, dopo Agricoltura (31 ottobre), Transizione ecologica (2 novembre) e Salute (5 novembre)



Il capitolo lavoro. Attuazione in salita per i programmi contenuti nel Pnrr